

*** NOVA ***

N. 474 - 16 GIUGNO 2013

ASSOCIAZIONE ASTROFILI SEGUSINI

**A CINQUANT'ANNI
DAL VOLO DI VALENTINA TERESHKOVA**



Chiunque abbia passato un po' di tempo nello spazio
lo amerà per il resto della vita.

Quando sei nello spazio
puoi apprezzare quanto piccola e fragile sia la Terra.

Valentina Tereshkova

Il 16 giugno 1963, esattamente cinquant'anni fa, veniva lanciata, a bordo della *Vostok 6*, Valentina Vladimirovna Tereshkova (Валентина Владимировна Терешкова), nata il 6 marzo 1937, la prima donna cosmonauta.

Aveva 26 anni, rimase in orbita tre giorni, effettuando 48 volte il giro della Terra. A differenza delle *Soyuz* attuali, la *Vostok* non permetteva un atterraggio con cosmonauta a bordo. Dopo il rientro nell'atmosfera, a 7000 m di quota l'astronauta venne espulsa dalla *Vostok* col suo seggiolino e atterrò col paracadute in Kazakistan, a 200 km ad ovest di Barnaul. La navicella atterrò un po' più distante.

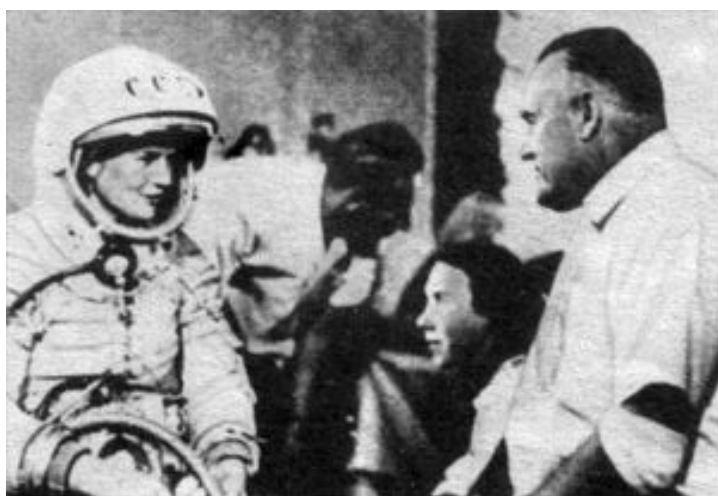
Nel 2007, a 70 anni, in un'intervista a *Komsomolskaya Pravda* Valentina Tereshkova raccontò alcuni aspetti inediti del viaggio di allora. Ecco come vennero riportati da Fabrizio Dragosei, corrispondente da Mosca, sul *Corriere della Sera* del 7 marzo 2007, a p. 24:

[...] All'inizio il lancio, quel 16 giugno 1963, era andato bene. «Fino all'ingresso nell'orbita terrestre» [...]. Dopo una trentina di giri intorno alla Terra [...] i tecnici si accorsero di un tragico errore. La navicella *Vostok*, con le sue orbite, «si stava allontanando dal pianeta e non avvicinando». [...] Dal centro di controllo furono impostate le necessarie correzioni.

Ma i guai per la povera Valentina non finirono. La navicella era minuscola, lei rimase legata al sedile con la tuta e il casco addosso per tutte le 70 ore e 50 minuti del volo. L'assenza di peso la faceva star male. «A un certo punto ho vomitato», ha raccontato. Il secondo giorno ha iniziato a farle male la gamba destra, al terzo il dolore si era fatto insopportabile. Il casco premeva su una spalla, un rilevatore sulla testa le causava un continuo prurito, le condizioni all'interno della tuta col vomito e tutto il resto si posso solo vagamente immaginare.

Le navicelle *Vostok* non erano in grado di assicurare la sopravvivenza dei cosmonauti al momento dell'impatto con la superficie terrestre. Così, dopo il rientro, Valentina fu «sparata fuori» da una carica esplosiva, come avviene sui jet in caso di emergenza. «Ero terrorizzata mentre scendevo col paracadute», ha raccontato. «Sotto di me c'era un lago e non la terra ferma. Ci avevano addestrato a questa eventualità ma non sapevo se avrei avuto la forza necessaria per sopravvivere». Il vento, fortunatamente, la spinse via. Ma nell'impatto Valentina sbattè la faccia contro il casco e si provocò un gran livido sul naso. Era dolorante, sporca, semisvenuta e venne portata subito in ospedale. Ma per l'onore dell'Unione Sovietica il rientro della prima donna dallo spazio doveva essere trionfale. Così, appena si riprese, fu riportata nella stessa zona con una tuta immacolata e pronta a esibire il suo miglior sorriso per le cineprese. [...]

Intervista originale del 2007, in russo, su *Комсомольской правды*: <http://www.kp.ru/daily/23865/64167/>



Valentina Tereshkova con Sergej Pavlovič Korolëv, ingegnere e progettista di razzi sovietici, e, a destra, mentre sta per entrare nella *Vostok 6*.